



Le lettere
possibilmente
dattiloscritte
vanno inviate a:
Corriere
della Sera,
via Tomacelli 160,
00186 Roma



Indirizzo
e-mail
cronacarm@rcs.it

Fax 06-68828592

VIA TOMACELLI 160

BALZELLO PREVENDITA Colpita la beneficenza

Il «Corriere» ospita frequentemente critiche aspre su Santa Cecilia. Finora le ho condivise quasi tutte. Ultimamente, in un caso almeno, lo ha fatto implicitamente anche il nuovo presidente visto che ha dichiarato che intende ripristinare il turno della domenica. Le partite di pallone non erano dunque il vero motivo della soppressione del turno, una decisione che aveva tutta l'aria di essere soltanto dispettosa e prepotente. Però penso che sia giusto occuparsi anche di altre istituzioni: la protesta per l'«odioso balzello» non mi pare sia un'esclusiva di Santa Cecilia.

Qualche giorno fa sono andato al Teatro dell'Opera e ho potuto verificare, a mie spese, che anche lì incombe la prevendita ma, se possibile, in misura ancora più scandalosa, visto che, grazie ai prezzi stratosferici dell'Opera (95 € una platea) la solita percentuale della prevendita consente un ricarico di ben 9,50 €. Vale questa cifra la funzione di chi emette il biglietto avvalendosi di un sistema elettronico che avrebbe dovuto portare riduzione di personale e quindi di costi? Ma siamo impazziti? Come può spiegare il difensore civico che il medesimo servizio (quello di emettere il biglietto pigiando un dito su una tastiera) svolto dalla stessa organizzazione (Amit) produca un risultato doppio solo perché i prezzi dell'Opera sono stratosferici? E che dire del fatto che la prevendita grava anche sugli spettacoli di beneficenza? Non è indecente che l'appello alla generosità degli artisti (che si presume offrono la propria prestazione in forma gratuita o quasi) e degli spettatori (che accettano di pagare di più) si traduca in un maggior guadagno per chi intasca la prevendita?

Non c'è nessuno in questo paese (con tanti garanti e difensori civici) che si preoccupi di correggere queste contraddizioni assurde: teatri semivuoti (tranne pochi spettacoli) e prezzi alle stelle?

Elena Gherardini

TRAFFICO Affidati al fato

Sia consentito a un lettore (vetusto e attento) di dire che il pezzo di Eraldo Affinati «Senza regole: motorino e fantasia le ultime speranze» è perfetto.

Esprime «tutto» meglio verosimilmente di un rapporto dei cosiddetti tecnici della viabilità e conclude con ironico disincanto che però è realismo puro: con queste condizioni di traffico, se ci salviamo appena, lo dobbiamo a una relativa tolleranza e... alla fantasia.

Una conclusione tristissima per i nostri amministratori (se se ne accorgessero), ma ineccepibile. Loro in fondo si rassegnano al fato. Chissà che giustificazioni trovano di fronte a se stessi... Che difettano i mezzi finanziari, che la colpa è degli amministratori precedenti, che non hanno provveduto in tempo oppure dei cittadini che comprano troppe macchine... Chissà.

Rodolfo Tabacchi



Cara Maria Latella
il 14 maggio è stata istituita la festa della mamma che lavora, con il patrocinio del ministero delle Pari opportunità. Tutte le mamme che lavorano in casa o fuori casa hanno la loro festa il 10 maggio, come i padri il 19 marzo e i nonni l'avranno il 2 ottobre. Trovo odiosa e offensiva la festa del 14 maggio per la discriminazione e la differenza dichiarata tra il lavoro in azienda e il lavoro casalingo. Considero il lavoro delle casalinghe una professione molto più generosa per i figli e utile per la società. È un lavoro che andrebbe considerato, riconosciuto e festeggiato, certamente non demonizzato e reso inferiore da una cultura che il ministero delle Pari opportunità dovrebbe cambiare.

Irene Rinaldi, una nonna
Ma offensiva perché, gentile signora Rinaldi? Mi scusi, ma proprio non capisco. Le donne italiane

AUDITORIUM I soliti privilegiati

Il 4 maggio 2004 mi sono recata alla biglietteria dell'Auditorium per acquistare i biglietti per tre concerti che si terranno il prossimo luglio nella cavea dell'Auditorium. Purtroppo per tutti e tre i concerti, i posti migliori, cioè quelli del settore centrale della cavea inferiore, non erano disponibili, nonostante la vendita fosse aperta solo da un giorno.

Essendo rimasta stupita da ciò, la signora addetta alla biglietteria mi

ha spiegato che quei posti non erano stati venduti ma «bloccati».

Trovo profondamente ingiusto che un numero così cospicuo di posti non sia messo in vendita insieme agli altri, poiché a tutti dovrebbe essere concessa l'opportunità di acquistare i posti migliori per assistere ad uno spettacolo.

Rosa Maria Santilli

PONTE MILVIO Errori di calcolo e caos

I lunghi e costosi lavori di rifaci-

mento di piazzale Ponte Milvio hanno portato ai seguenti risultati che voglio elencare:

1) Un evidente errore di calcolo delle dimensioni del marciapiede provoca file e ingorghi alle auto provenienti da via Orti della Farnesina. Questo perché l'angolatura data in quel punto al marciapiede di fatto restringe (invece di allargare) la sede stradale. 2) Se prima, almeno in direzione lungotevere, le auto non parcheggiavano sul lato sinistro, oggi la sosta selvaggia trionfa su entrambi i lati, anche e soprattutto a

(immagino signora Rinaldi che, come nonna, lei abbia più di sessant'anni), hanno aiutato le figlie in quella che è stata la vera rivoluzione italiana. Una festa per la mamma che lavora è, in un certo senso, anche una festa per questa generazione di nonne ultrasessantenni che, da casalinghe o pensionate, hanno dato un contributo splendido all'educazione dei nipoti offrendo, contemporaneamente, un po' di serenità alle loro figlie che, intanto, restavano in fabbrica o in ufficio. Mentre cresce il numero delle madri singole, mentre il tema del sostegno alla famiglia viene riconosciuto come fondamentale da tutti i partiti politici, lei si sente offesa dalla proposta di una festa che include e non separa. Perché? È una festa in più per le mamme, non una in meno. Farsi la guerra pure su questo mi pare proprio superfluo.

mlatella@rcs.it

sulla STRADA

di GIORGIO MONTEFOSCHI

Teatranti tiratardi e pubblico stranito

Qual è il miglior programma per una serata «colta», istruttiva, riflessiva, ma anche rilassante e divertente? Certamente, un bel film, uno spettacolo teatrale, o un concerto, e poi, insieme alla nostra fidanzata o ai nostri amici, una cena tranquilla in un ristorante vicino al luogo dello spettacolo, possibilmente non troppo caro visto che già si sono spesi i quattrini per il biglietto. Ora, in questo senso, Roma offrirebbe una quantità invidiabile di combinazioni. Lo spettacolo è in centro? C'è solo da scegliere. E' all'India? Provate a scoprire le vere trattorie romane delle periferie? Siamo dalle parti di Testaccio? Ancora meglio. Ma, c'è un ma: ed è il motivo per il quale è stato usato il verbo al condizionale: «offrirebbe». Perché, è vero, Roma offrirebbe tante possibilità, però, da qualche tempo a questa parte, sembra che una sorta di gigantismo spettacolare si sia impadronito indiscriminatamente - a teatro, diciamo - di autori, comici, parolieri, cantori epici, attori. Uno va al teatro, non consulta il programma, vede che i minuti passano, passano le mezze ore, passano le ore - e immagina, allora l'atto unico senza intervallo - quand'ecco che, verso le undici e mezzo della notte è annunciato l'intervallo. A quel punto, che si fa? Alcuni spettatori sulle sedie vicine si svegliano e stupiti si guardano attorno: sognano o son desti? Altri, pallidi per la fame, danno poderose craniate sulla spalla fidanzata. La fidanzata, il trucco sfatto, fa due conti e pensa che anche stavolta la serata finirà in bianco. Insomma, una sorta di irritazione, una sorta di rancore si impadronisce dello spettatore ben disposto, che magari, per la prima ora era stato anche attento, si era divertito. E quella che poteva essere una serata piacevole finisce negli sbadigli. Perché, è bene che gli autori e gli attori, anche quelli più spiritosi e ammaliati, se lo mettano in testa: lo spettatore è uno normale, uno che ha lavorato tutto il giorno, la mattina dopo deve alzarsi presto. E ha fame, sonno. E due ore gli bastano, sono più che sufficienti. Perché dopo due ore diventa stancante tutto: anche lo spogliarello, anche Italia-Germania 4-3, anche il comico che più comico non ce n'è. Soprattutto, considerando l'orario d'inizio degli spettacoli a Roma, ormai unico al mondo. Ma quella ormai è una battaglia persa, almeno sembrerebbe. Contentiamoci dunque di ricordare ai teatranti che la presunzione è la nemica della leggerezza (e del godimento).

Ma è un restauro oppure una ristrutturazione?

CI PENSA
il corriere

Lavori rispettosi, fondi finiti

I responsabili del restauro affermano che i lavori sono cominciati dopo una lunga e meticolosa ricerca storico-iconografica e sono documentati da diverse fotografie che raccontano il prima e il dopo. Sottolineano anche che i lavori precedentemente effettuati sulle facciate del convento non sono stati rispettosi del progetto originario di Passalacqua e Gregorini. Infatti le operazioni di questi anni erano state eseguite casualmente e senza la sorveglianza di esperti e soprattutto della Sovrintendenza ai Beni culturali di Roma. Spiegano che le facciate sono state completate e

restaurate (con le due finestre ovali e con l'arco in bugnato) tenendo ben presente il prospetto iniziale della cattedrale, rimasta ormai da tre secoli aperta alle mani di persone poco esperte e ancor meno attente all'architettura della chiesa dal campanile romanico. Sono in programma anche nuovi lavori di completamento che riguardano il prospetto simmetrico dell'altra facciata dove in questi giorni sono state messe altre impalcature. Per quanto riguarda il tetto della chiesa, dichiarano che al momento non ci sono fondi disponibili.

Alessandra Bisceglia

